

## Call for Paper Sezione AIS Studi di Genere



### Mediterraneo e donne del Mediterraneo

L'area che si affaccia sul mar Mediterraneo è uno «spazio geografico socializzato» (Bartholini 2020), un territorio il cui perimetro simbolico corrisponde ad un «sistema-mondo» (Wallerstein 1984) dove la dipendenza reciproca fra centri e periferie è tangibile, ma in cui prevalgono fattori e legami d'ordine culturale, sociale ed economico di portata territoriale preponderanti rispetto a quelli globali.

In ragione di specifiche connotazioni culturali e di peculiari modelli comportamentali che performatizzano storicamente le relazioni fra i generi e le relazioni con l'Altro in quanto straniero, questa area può essere ritenuta un "pluriverso". Con tale termine intendiamo riferirci ad un contesto che, pur ponendosi come "pietra d'intralcio" al processo di Postmodernizzazione, è contraddistinto da una somma di valori e potenzialità che rappresentano il baluardo dell'identità mediterranea. E ciò a partire da due snodi concettuali:

1. La cultura mediterranea è innanzitutto cultura di popoli e non di un popolo; è cultura di accoglienza e compassione (cum patior) verso l'estraneo (oggi il migrante) vulnerabilizzato dal passato.
2. Allo stesso tempo, la cultura mediterranea è cultura di violenza, violenza simbolica ancor prima che fisica, radicata negli anfratti patriarcali e neopatriarcali delle posture sociali.

Ecco perché questa sezione intende aprirsi ad una riflessione sul Mediterraneo nel tentativo di restituire la rappresentazione di un sincretismo culturale che fa i conti, ad esempio, con le tensioni emancipatorie riferibili al gender gap nel mondo del lavoro e, allo stesso tempo, alle aperture plurime nei confronti di un'umanità peregrina che arriva dalle sponde di altri mari.

La call che intendiamo proporre si confronta sul tema "**le differenze di genere e l'indifferenza inclusiva delle provenienze geografiche**", che implica l'analisi delle attuali **rappresentazioni della diversità ancora radicata nei concetti di maschilità e femminilità** e, al contempo, la riflessione sulla corale, e avulsa da connotati di genere, ospitalità che, nell'accoglienza, fa dell'hostis l'ospes.

Essa intende attrarre contributi che si focalizzino sui **disallineamenti fra i generi nel mondo del lavoro (meso) e nelle relazioni interpersonali che perdono di vista il potenziale di gender violence contenuto al loro interno (micro)** e, allo stesso tempo, sulle aperture all'Alterità straniera indipendentemente dalle connotazioni di genere che trovano nelle donne e nei generi non binari una maggiore propensione all'accoglienza e all'inclusione sia sul piano istituzionale che informale (micro, meso, macro). Intende, quindi, attrarre studi e ricerche che descrivano il perimetro attuale in cui in

cui gli elementi di novità si spingono al di là della tradizione meridiana, che prevede ruoli e compiti ripartiti in base alle differenze di genere.

Per quanto riguarda il gender gap, se è vero che «sono molte le regioni che segnalano incrementi di occupazione femminile e molte riguardano il Sud», la complessità della situazione che recenti ricerche rilevano in alcune regioni, come ad esempio la Campania (35,3%), la Sicilia (35,8%) e la Calabria (35,1%), evidenzia un severa marginalizzazione del lavoro femminile ancora legata a professioni ascrivibili alla “cura”, e di fatto declinate in un part time informale (l’insegnamento è da sempre una professione femminile considerata un part time di fatto) o richiesto formalmente agli uffici competenti per “esigenze familiari” (Istat 2021).

Per quanto concerne la violenza interpersonale, se si fanno strada modelli equi nelle relazioni fra i generi, permangono vecchi retaggi, che riflettono un assetto asimmetrico della struttura sociale soprattutto nel Mediterraneo, basato sulle differenze sessuali e di genere che dispone il posizionamento degli individui (Deriu 2016, Magaraggia e Cherubini 2016), e secondo cui il corpo delle donne da considerarsi soprattutto un bene materiale i cui i “diritti” ad esso relativi - diritti alla cura, alla procreazione e alla sessualità - sono ancora in parte sottoposti ad un «dominio simbolico» mascolinizzato (Bourdieu 1998).

Preliminari ad ogni processo di inclusione sono i processi di cittadinanza; quelli che Isin e Nielsen (2008) hanno definito “atti di cittadinanza” e che attraversano e fondono l’universalità dei diritti umani al riconoscimento delle priorità della persona. Si tratta di atti di cittadinanza civile; atti di cittadinanza economica e atti di cittadinanza sociale che passano quasi sempre dall’ospitalità e dall’accoglienza fornita in prima istanza dalle reti femminili delle professioniste che lavorano nei centri per migranti, dalle prefette e dalle vice-prefette che si trovano nelle città del Meridione, dalle amministratrici e da tutte coloro che prestano la loro opera nel terzo settore e nel volontariato, sperimentando, giorno dopo giorno e in molteplici forme, l’apertura nei confronti dell’alterità.

Chiunque risulti interessato a queste tematiche può inviare un abstract di massimo 300 parole all’indirizzo [genere@ais-sociologia.it](mailto:genere@ais-sociologia.it) entro il **20 giugno 2025**.

### **Riferimenti bibliografici**

Bartholini I. (2014), *Violenza di genere e percorsi mediterranei. Voci, saperi, uscite*, Guerrini e Associati, Milano.

Bartholini I. (2016), *Radicamenti, discriminazioni e narrazioni di genere nel Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano.

Bartholini I. (2019a), *Meticciamiento regressivo: donne migranti e donne palermitane*, «Sociologia e ricerca sociale», 120/2019, pp. 113-138.

Deriu M., *Disonorare la violenza. La violenza maschile tra reputazione e discredito*, La Società degli individui, 2016, vol. 56, pp. 80-94.

Firestone S., *The Dialectic of Sex. Th Case of Feminist Revolution*

Istat (2021), *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali anno 2021. Nel Mezzogiorno occupazione più bassa anche tra i laureati, soprattutto se hanno meno di 35 anni*: <https://www.istat.it/it/files/2022/10/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2021.pdf>.

BERGAMO  
**18-19-20 SETT**  
2025

LE  
SFIDE  
DEL  
**MEDITERRANEO**  
PER  
**L'EUROPA**

CONVEGNO DI FINE MANDATO AIS

Magaraggia S., Cherubini D., Beyond bruised faces and invisible men? Changes in social advertising on male violence against women in Italy, *Feminist Media Studies*, 2016, DOI: 10.1080/14680777.2016.1234500.

Zolo D., Cassano F. (2007, a cura di), *L'alternativa mediterranea*, Milano, Feltrinelli.

Wallerstein E. (1984), *The Politics of the World-Economy. The States, the Movements and the Civilizations*, Cambridge: Cambridge University Press.